

e Verhaeren. I suoi maggiori lavori di filologo sono le edizioni del «Tristano Riccardiano» (1896), del «Convivio», in collaborazione con F. Pellegrini (1921), del «Fiore» e del «Detto d'Amore» (1922).

PARODI TOMMASO (Bari 1886-Trani [BA] 1914) - Di formazione crociana, si dedicò soprattutto allo studio di scrittori e opere del Cinquecento («Poesia e letteratura», postumo, nel 1916), che seppe interpretare con fine sensibilità. Nel 1939 furono raccolti nel volume «G. Carducci e la letteratura della nuova Italia» i saggi che era venuto pubblicando su varie riviste.

PARUTA PAOLO (Venezia, 1540-1598) - Dopo aver compiuto gli studi a Padova, nel 1561 aprì nella sua casa un'accademia privata. Nel 1579 fu nominato storiografo ufficiale della repubblica, nel 1588 membro del consiglio dei Sessanta, nel 1590 savio del Gran consiglio, nel 1591 governatore di Brescia, nel 1596 procuratore di San Marco. Sentì il bisogno di giustificare la partecipazione alla vita politica, mostrando che essa può accordarsi con la morale («Della perfezione della vita politica», 1579). La sua capacità di indagatore della vita politica si rivela nei «Discorsi politici» (postumi, 1599), in cui, sull'esempio del Machiavelli e del Guicciardini, studiò le cause della grandezza e della decadenza di Roma, ed esaltò gli ordinamenti politici veneziani. I segni della crisi controriformistica, già presenti nelle opere precedenti, sono molto evidenti nel «Soliloquio» (1593-1594), in cui sembra nuovamente pronunciarsi per l'inconciliabilità fra morale e politica. Opere più propriamente storiche sono la «Storia della guerra di Cipro» (1570-1573) e la «Istoria veneziana», che continua le «Rerum Venetarum Historiae» del Bembo, raccontando i fatti accaduti fra il 1513 e il 1552.

PARUTA FILIPPO (Palermo, 1552-1629) - Studiò diritto, ma si distinse nello studio della storia della Sicilia, dell'archeologia e della numismatica; fu buon letterato e compose poesie in latino, in italiano e in siciliano. Ricoprì la carica di segretario del Senato di Palermo, che tenne fino alla morte. Tra le opere più importanti pubblicate, ricordiamo: «Della Sicilia descritta con medaglie», «I diari della città di Palermo» e le «Descrizioni degli archi trionfali apparecchiati dal Senato di Palermo in occasione degli arrivi dei viceré in città».

PARZANESE PIETRO PAOLO (Ariano di Puglia [odierna Ariano Irpino, NA] 1809-Napoli 1852) - Fu sacerdote e valente predicatore. Scrisse ballate e romanze popolareggianti, pervase da uno spiccato gusto di ingenua freschezza e da intenti ora di educazione cristiana, ora di esortazione patriottica («Armonie italiane», 1841; «Canti del Viggianese», 1846; «Canti del povero», 1851), la tragedia «Giulietta e Romeo», il poemetto «I turiele». Tradusse da Hugo e Byron.



PASCOLI LEONE (Perugia 1674-Roma 1744) - La sua fama è legata alla storiografia artistica con le «Vite dei pittori, scultori e architetti moderni» (1730-1736) e le «Vite dei pittori, scultori e architetti perugini» (1732), opere nelle quali raccolse materiale importantissimo, se pur non sempre attendibile. Si occupò anche di problemi economici («Testamento politico di un accademico fiorentino», pubblicato anonimo a Perugia e poi a Colonia nel 1733, con osservazioni e proposte sulla situazione economica dello Stato Pontificio e sull'urbanistica di Roma).

PASINETTI PIER MARIA (Venezia, 1913-2006) - È stato professore di letteratura italiana e comparata all'università di California a Los Angeles, collaboratore di varie riviste e giornali, fra cui il «Corriere della Sera», critico cinematografico, dopo i racconti d'esordio, «L'ira di Dio»

PARRONCHI ALESSANDRO (Firenze, 1914-2007) - È stato, con C. Betocchi, P. Bigongiari, A. Gatto, M. Luzi, V. Sereni, L. Sinisgalli, uno dei poeti dell'avventura ermetica che ha caratterizzato la poesia italiana negli anni Trenta. I primi versi di «I giorni sensibili» (1941), «I visi» (1943), «Un'attesa» (1949) sono poi confluiti nel volume complessivo «Un'attesa» (1962). Il suo cammino di poeta è proseguito con «Per strade di bosco e di città» (1954) e poi con cadenza decennale abbiamo «Coraggio di vivere» (1961), «Pietà dell'atmosfera» (1970), «Replay» (1980), «Expertise per Vittorio» (1986), «Climax» (1990). Ha inoltre pubblicato un volume di studi sul Leopardi, «La nascita dell'infinito» (1989). Le sue traduzioni da Nerval, Mallarmé, Rimbaud, Racine e altri poeti francesi sono riunite in «Quaderno francese» (1989).



Accanto alla poesia si colloca la sua attività di studioso d'arte, che ha alternato ricerche sulla storia e la teoria dell'arte del Rinascimento a un'attività di critico militante sull'arte contemporanea. Oltre a numerose monografie dedicate ad artisti d'oggi (da L. Viani a O. Rosai, a M. Marcucci) si segnalano «Nomi della pittura italiana contemporanea» (1944), «Artisti toscani del primo Novecento» (1958), mentre all'arte classica appartengono gli studi su Michelangelo (1968, 1969, 1975) e il fondamentale «Studi su la dolce prospettiva» (1964). Nel 1995 ha pubblicato la raccolta di liriche «Per strade di bosco e di città».



PASCARELLA CESARE (Roma, 1858-1940) - Fu dapprima pittore e partecipò al gruppo dei «XXV della Campagna romana». Iniziò l'attività letteraria nel 1881 con sonetti pubblicati sulla «Cronaca bizantina» e poi raccolti in volume. Collaborò anche al «Capitan Fracassa» e al «Fanfulla» dove nel 1882 pubblicò «La serenata»; dello stesso anno è la raccolta «Er deceduto de campagna». Si delinea

in questa prima attività l'abilità di rappresentazione e di narrazione del Pascarella, ferma, senza cadute sentimentali, pur nell'evidenza della dolente partecipazione umana del poeta, che nel dialetto romanesco ha trovato un mezzo intimamente congeniale alla sua sensibilità, raffinato da un lungo lavoro di stile. Nel 1886 pubblicò «Villa Glori», narrazione dei fatti di Villa Glori, che gli procurò gli elogi del Carducci. Critica e pubblico applaudirono nel 1893 «La scoperta dell'America», uno dei momenti più incisivi e maturi della sua arte, in cui l'impeto e l'istinto poetico si fondono con una tecnica raffinata. La vena si è appannata, con un prevalere dell'abilità letteraria, in «Storia nostra», poema incompiuto (pubblicato postumo nel 1941) in 267 sonetti, che narra, per bocca di un popolano, con lacune, la storia di Roma dalle origini a Roma capitale e rivela ambizioni epiche e cicliche. Meno note e significative le «Prose» in italiano.